Anno XXVI — Venerdì 19 Febbraio 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 43

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16

In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5

» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

L'ON. VILLARI
e l'educazione della nostra gioventù

Nella seduta della Camera, ch'ebbe luogo l'altro jeri, S. E. il ministro dell'Istruzione Pubblica, on. Villari, disse che in oggi nelle nostre scuole è progredito il sapere, ma vi è affatto negletta l'educazione.

Questa dolorosa verità che risuonò dalla tribuna ministeriale italiana, merita d'essere presa in seria considerazione da tutti, per pensare al modo di porre un'argine a all'irrefrenabile smania d'insubordinazione che avviluppa tutta la nostra gioventù, cominciando già nell'adolescenza.

Diremo però che anche le altre nazioni sono infette da questo male, che il vivace carattere meridionale rende più sensibile presso di noi.

La libertà politica, che mutò anche parecchie usanze della vita, non fu, da tutti i ceti della nostra popolazione, compresa nella sua vera essenza che è intimamente connessa coll'ordine morale.

Diffatti, credendo di far omaggio o di non poter sottrarsi, anche reluttanti, agli effetti della libertà, noi udiamo molti genitori che non sorvegliano, come dovrebbero, i loro figli, esclamare: «Una volta si poteva fare così, ma ora.... » e qui giù un gran sospirone alla *santa memoria* di quei tempi beati!

Naturalmente che i figli, ancora scolaretti, imbaldanziscono e a scuola cominciano a far dispettini al maestro. Pur troppo che nei conflitti fra maestri e scolari, i genitori proteggono sempre questi ultimi, nè si astengono di dir corna delle scuole e degli istitutori in presenza dei loro figliuoletti, ed ecco quindi l'origine del nessun rispetto all'autorità paterna e della derisione per l'autorità del maestro.

Gli scolaretti divengono frattanto studenti delle tecniche o del ginnasio-liceo, crescono in baldanza e quando hanno varcato le porte dell'Università, si credono in pieno diritto di poter imporre a tutti la loro volontà.

Dunque la prima causa della lamentata mancanza d'educazione bisogna cercarla proprio nella famiglia, e sono i padri e le madri che devono cominciare a esigere maggior rispetto dai loro figli.

E' ridicolo gridare sempre contro le idee nuove e la modernità che è portato dei tempi, mentre non si vuole o non si sa usare il principio d'autorità nemmeno nella propria famiglia.

La libertà s'intende essere la facoltà di poter fare tutte le cose che si vogliono, purchè queste non siano di danno agli altri, e ci pare che mancando della debita sorveglianza verso i propri figli, si danneggi immensamente questi e se stessi.

Altro deplorevole difetto che dimostra l'assoluta deficienza dell'educazione moderna famigliare, sta nel *nessun* rispetto che i giovani hanno per quelli che sono più attempati di loro.

Ora, una sana educazione esigerebbe che i giovani trattino sempre coi dovuti riguardi chi è più avanzato di loro coll'età, poichè questi, quand'anche non ne sapesse più di loro, avrà sempre una maggior esperienza della vita e si sa che fra le scienze è questa la più difficile.

I provvedimenti promessi dall'onor. Villari sono giustissimi, e non si potrebbe biasimare qualunque misura severissima egli sia per prendere; ma la vera e proficua educazione deve cominciare nella famiglia. E' duopo che i genitori si persuadano che i figli non basta farli, ma bisogna anche educarli e che la vera libertà non ha nulla di comune colla licenza e col disordine.

Fert

La curiosa situazione interna della Serbia

Scrivono da Vienna 14:

La Serbia all'interno attraversa una crisi assolutamente curiosa e degna di cronaca. Cessate all'esterno, per un momento, le calamità e i grattacapi dei conflitti colla Bulgaria, a causa dell'ospitalità dalla Serbia accordata agli emigranti bulgari congiuranti contro il principe Ferdinando e contro Stambulow, suo primo ministro, cominciarono internamente preoccupazioni assai gravi per la Reggenza, che tutela l'adolescenza del Re, e per il Governo.

Come sia andato a finire il conflitto con la Bulgaria, gonfiato anche dall'intervento delle Potenze Centrali, tutti sanno. Rizow, il capo dei bulgari fuorusciti, fu internato nella fortezza di Belgrado, dove dovrà rimanere fino a che la navigazione russa ristabilita, allo sciogliersi dei ghiacci, sul Danubio, gli permetterà di far ritorno sano e salvo in Odessa. E notate: l'inviato austriaco a Belgrado, barone Thoemmel, aveva offerto, a nome del proprio Governo, a Rizow un salvacondotto per rientrare in Russia attraverso territorio austriaco. Ma Rizow rifiutò.

Infatti egli nella fortezza di Belgrado gode — è la parola giusta — una dolce prigionia. La prigionia gli piace. E bravo sarà chi, a tempo opportuno, saprà farlo uscire di carcere. Addormentatosi adunque appena l'incidente Rizow, la questione della Regina Natalia, rappresentata alla Skupcina, sotto forma di interpellanza, dai radicali dissidenti, è venuta a sturbare la tranquillità governativa. Sapete che una quantità di radicali, uomini e signore, mandarono a Biarritz, dove la bella Regina villeggia attualmente, un invito formale a ritornare presso un figlio, il Re Alessandro. Sapete anche che il Governo serbo dichiarò esplicitamente che, anche colla forza, si sarebbe opposto a che i genitori del Re rimettessero piede sul suolo serbo. Con Re Milano, la questione del ritorno è stata, senza grandi difficoltà, risolta per sempre. Il Governo lo ha pagato e profumatamente. Questo sciagurato di Milano brutto nel morale peggio ancora se fosse possibile che nel fisico, sta giuocandosi al macao, a Parigi, anche questi quattrini ultimi, in cambio dei quali, non solo ha rinunciato definitivamente a ogni diritto al trono serbo, ma anche alla cittadinanza; ed ha inoltre ceduto, con atto legale, tutti i suoi possessi in Serbia, per due milioni di terreni, all'attuale Re Alessandro. Ma per la Regina Natalia, la questione è ben diversa. Essa è un nobile cuore, oltrecchè una persona simpatica. Non è questione di quattrini. Inoltre, ella ha, in Serbia, tuttora un partito assai forte, che la vorrebbe vicina al figlio. Sicchè l'interpellanza spiaque assai al Governo.

Furono prese misure grandi di precauzione. Durante la discussione alla Camera, tutta la guarnigione era consegnata. Ma nulla di serio accadde. Il Governo nella votazione, vinse. Ma, fatto per noialtri, avvezzi a un parlamentarismo assai diverso, colossale, il presidente della Skupcina, Katic, votò, fra gli applausi delle tribune, contro il Governo. Ciò diede luogo a polemiche e recriminazioni, a un chiasso grande nella stampa.

Accanto a questa specie di scandalo politico, doveva esserne sollevato un altro, assai grave, destinato a scuotere tremendamente le basi del Governo. Una terribile accusa venne lanciata contro il presidente del Consiglio, Ristic. Gli stamparono ch'egli, durante la guerra serbo-bulgara, aveva offerto i proprii servigi alla Bulgaria, ripromettendosi di sollevare i macedoni *pro* Bulgaria. Vedete di là l'enorme impressione. Ristic si difese, smentendo semplicemente il fatto e invocando a suo testimonio il capo dei fuorusciti bulgari, che fa il prigioniero nella fortezza di Belgrado, Rizow. Questi dichiarò essere l'accusa completamente falsa. Ad ogni modo essa venne ripetuta. Vi si insiste ancora. In questa condizione di cose, la situazione ministeriale è gravemente compromessa. Il Governo ha invitato il presidente della Camera, votante contro di esso, a far dichiarazioni recise in proposito, per salvare la dignità del Gabinetto.

Ma Katic pare non voglia farne nulla. Sicchè il Gabinetto dichiarò che se Katic non si dimette, si dimetterà egli. Il che è assai probabile. Ad ogni modo — una crisi ministeriale avverandosi — la prima vittima, dopo il presidente del Consiglio, Ristic, sospettato d'essere stato un traditore della patria, sarà il ministro degli interni Giaja, che è ferocemente odiato dal popolo, per la sua costante politica avversa alla Regina. A cosa va incontro la Serbia con una crisi ministeriale, non è possibile dire, con esattezza, in previsione.

I partiti sono in Serbia vivi, impetuosi, bollenti. Il popolo prende grande parte alla vita politica del paese. Ma anche in Serbia, come in tutti i paesi balcanici, le grandi correnti politiche sono due: *pro* Russia o contro la Russia, vale a dire in fondo, per la Triplice. Ora sul contegno della Serbia sinora, non ci sono dubbi. Tanto era amica della Russia, che non molto tempo fa, la Regina Natalia, che si trovava, non ricordo più se a Odessa o a Mosca, fu gentilmente invitata a lasciare il paese.

La stessa Natalia, in una lettera a una sua amica, qui di Vienna, e che fu riprodotta anche dai giornali italiani, constatava la fratellanza, la simpatia russo-serba. Ebbene: lo credereste? In questi ultimi mesi, la Serbia, nella sua politica estera, avrebbe dimostrato di voler avvicinarsi all'Austria, ovverosia alla Triplice. Questo è constatato, controllato, documentato e scritto nei giornali di Vienna, che, più o meno ricevono dal Governo, di sbieco o direttamente ispirazione.

Se la Serbia modifica, cioè, volta faccia alla sua politica estera, vuol dire che davanti ai progressivi armamenti bulgari e al contegno non dubbio della triplice alleanza e, tenuto calcolo anche delle interne discordie, essa si è decisa a fare di necessità virtù. Tuttavia non peccherebbero in questo caso i fogli austriaci di esagerato ottimismo?

Giustissime osservazioni

Scrive un foglio del veneto:

Sembrerebbe essersi abbastanza chiaramente dimostrate, anche di fronte alla gente di più difficile comprendonio, queste diverse cose:

I. Che il Ministero passato lasciò in eredità al paese un *deficit* di circa 160 milioni di lire.

II. Che il paese esausto non poteva sopportare nuove e gravose imposte.

III. Che il seguitare a non tener conto del *deficit* sempre crescente conduceva dritto dritto al fallimento, con tutte le le sue disastrose e vergognose conseguenze.

Date tali circostanze, ne veniva di conseguenza necessaria che lo Stato doveva restringere le sue spese: di qui non si scappa, giacchè volendo fare altrimenti o si accresceva il *deficit* avvicinando l'ora terribile del fallimento, o conveniva sopracaricare i contribuenti in modo incompatibile con le angustie del paese, il quale attraversa una crisi economica che tocca quasi tutte le classi sociali.

Gli italiani e la maggior parte dei loro rappresentanti compresero la situazione del Governo e del paese, tanto chiara quanto triste, accordarono il loro appoggio al Ministero, il quale aveva il programma di colmare il *deficit* con le economie, evitando, per quanto fosse possibile, nuovi aggravi ai contribuenti.

E si capì generalmente che per ristaurare le finanze del Governo senza peggiorare quelle dei privati, era necessario, non solo di falcidiare il bilancio dell'uscita delle spese interamente voluttuarie ed inutili, ma non bastando il togliere queste, conveniva intaccare talvolta anche altre le quali avevano utilità, sempre che codesta utilità non fosse imprescindibile e generale.

Così pure l'alleggerimento di taluni pesi gravanti le Provincie e i Comuni, cosa giustissima per sè stessa, diventa impossibile ora che lo Stato delle finanze pubbliche si dimostra tanto diverso e tanto peggiore di quanto certi compiacenti ministri di finanze avevano dato a credere.

Malgrado che tutto ciò sia chiarissimo, vi è della gente che non lo capisce o che non lo vuol capire e che in atto sprezzante esclama: *Che belle economie!*

Ma se quelle iniziate dal Governo non vi garbano, suggeritene delle migliori voi critici severi di quanto si fa ora, mentre eravate sì compiacenti per tutti quegli errori, quei fasti, quelle grandezzate di cattivo gusto le quali appunto resero necessarie le *belle* ed anche le brutte economie d'ora!

Si ha un bel dire — Ministero spilorcio — economie stupide!

Trovatene voi delle economie luminose, le quali facciano rigurgitare i quattrini nelle casse dello Stato senza malcontentare alcuno — e quanto al Ministero spilorcio, lo sappiamo bene che voi non sareste imbarazzati a sostituirlo con un altro il quale non si meriterebbe questo nome, ma se ne acquisterebbe invece un altro, quello di *Ministero del fallimento!*

Certi avversari nostri, spinti dall'ira partigiana, tutto sono pronti a sagrificare pur di gettare il discredito sugli uomini che si sono assunti l'arduo ufficio di evitare la più grande rovina che possa toccare al paese; pur di raggiungere codesto scopo, che invece non raggiungeranno perchè il pubblico italiano non è stupido come essi lo credono; pur di raggiungere codesto scopo, diciamo, quegli avversari nostri, o almeno i giornali che ne sono gli organi, si rassegnano perfino a far la figura di gente che non capisce nulla.

Il monumento di S. Martino

La società di Solferino e S. Martino ha pubblicato il seguente appello:

Sui colli storici di S. Martino, ove fu scritta una delle più belle pagine del nostro risorgimento, sorse, per oblazioni spontanee di privati cittadini, una Torre monumentale in onore del gran Re Vittorio Emanuele II, nella quale si compendierà il ricordo di tutta la storia della nostra unità.

Quest'opera colossale misura 70 metri di altezza, e conterrà pregevoli opere d'arte.

Nella sala terrena — chiusa da cancellate in metallo, col pavimento in marmo, e colle pareti e la cupola dipinte ad incausto a figure allegoriche — verrà posta la statua in bronzo di Vittorio Emanuele, opera del prof. cav. Antonio Dal-Zotto, celebre per la sua statua di Tiziano a Pieve del Cadore e di quella di Goldoni a Venezia.

Salite le prime rampe, costruite nel basamento dalla Torre, si trovano, due ampi corridoi, sovrapposti l'uno all'altro, in cui verranno disposti sopra ele-

---

25 APPENDICE

UN MATRIMONIO

(Dall'inglese)

Sapeva che non chiedendole consigli o pareri non poteva far alcuna osservazione e che non doveva immischiarsi affatto nei rapporti che correvano tra la figlia e suo marito. D'altronde che poteva dire in tale circostanza?

Il fatto è che Emmelina aveva mutato ciera; non era più gaia come poc'anzi. Ma in apparenza suo marito s'era portato perfettamente bene con lei: od almeno la Benson non poteva dire d'aver notato alcun atto di freddezza o di poco affetto; in quanto ad Emmelina ella era la dolcezza e la compiacenza in persona.

Comunque sia la signora Benson non poteva negare a sè medesima che non passassero i migliori rapporti tra i due sposi, senza però che le fosse possibile di portar fuori una ragione che giustificasse quei sospetti.

Ella avrebbe desiderato che Emmelina si decidesse da sè a confidarle tutti i suoi sentimenti, tutte le angustie del suo cuore, come nei giorni tanto rimpianti, in cui sua figlia cercava sul suo seno di calmare i piccoli dolori asciugando così teneramente le lagrime di fanciulla! Ma quando una madre cede la sua cara figlia a colui che deve essere l'arbitro del suo avvenire, essa perde una grande parte di quella preziosa prerogativa che dicesi: tenerezza materna.

La signora Benson fece questa riflessione ed abbandonò il suo progetto. Il giorno seguente passò senza che nè l'una nè l'altra nè riparlassero in proposito. Quindi partirono per Charlton, dove il signor Benson passava gran parte dell'anno, dopo il matrimonio della figlia con lord Fitz-Henry.

Quando Emmelina arrivò, ella scrisse a suo marito.

In una lettera, vi è qualche cosa di intimo e di sacro; scrivendo noi possiamo esprimere tante cose che non oseremmo dire in faccia, sia per timidezza, sia per emozione.

Emmelina era impaziente di poter abbandonarsi alla foga dei suoi sentimenti, e di metter sulla carta ciò che provava nel cuore: ma ella sentiva che scrivendo qualche parola di più, egli poteva interpretarla come un allusione al suo stato penoso; ed ella allora avrebbe rotto il patto stretto con lui.

E le parlò quindi solamente del suo viaggio, del suo felice arrivo, compiacendosi così con sè medesima d'aver potuto discorrere d'un soggetto indifferente, mentre scrivendo a Fitz-Henry ciò che le diceva il cuore avrebbe dovuto indirizzargli dei volumi!

Dopo circa otto giorni ella ricevette una risposta senza data. Egli le partecipava il giorno del ritorno ad Arlingford. Emmelina malgrado le rimostranze di sua madre, e le celie di suo padre, voleva ritornar alla casa maritale due giorni innanzi.

— E' possibile che egli venga prima — ella pensava; — qualche cosa può avergli fatto anticipare il termine fissato nella lettera. E così risolvette di partire.

Ma succedette esattamente il contrario di quanto ella aveva preveduto.

Il giorno del suo arrivo ad Arlingford ella lo passò in una vana attesa; e così l'indomani ed il posdomani. Finalmente il quarto giorno, Reynolds mise in sue mani una lettera sulla quale vi era la cifra amata di Fitz-Henry. La lettera era di lui; egli diceva che l'arrivo inatteso del suo amico M. Pelham, ministro a Vienna, l'aveva trattenuto in città, dove l'attendeva che potesse accompagnarlo fino ad Arlingford, il che poteva avvenire di lì ad un paio di giorni.

Doveva pure venir con lui, il suo primo compagno di viaggio, il signor Moore, seguito da sua cugina lady Saville con suo marito e sua sorella.

Emmelina aveva veduto per la prima volta lady Saville quando questa era venuta a far visita alla sua famiglia in occasione della partecipazione del suo matrimonio. Essa poi era stata presente alla cerimonia nuziale narrata in principio.

CAPITOLO V.

Ma era destinato che Emmelina dovesse ancora passare due giorni di solitudine e di tristezza, prima di poter soltanto sperare di riveder Fitz-Henry ad Arlingford.

Certa che nessuno si trovava in casa, gli venne sommo il desiderio di vedere la stanza del marito, nella quale prima d'allora mai aveva potuto entrare. Avviatasi pian piano quasi ritenesse che esso la sentisse, messa la mano sulla chiave, non senza aver prima dato una occhiata intorno per assicurarsi viepplù che nessuno la vedeva, la fece girare per aprir la porta, che resistette; ella allora si fermò di botto.

In quel mentre una donna di servizio usciva dalla stanza vicina.

— Signora, la porta è stata chiusa dal padrone — diss'ella — quando esso si partì da casa, e non senza prima aver data in custodia la chiave di essa alla governante di casa; se però voi lo desiderate corro subito in cerca della signora Brown perchè vi serva in tutto ciò che vi occorre.

ganti leggii i libri fondamentali, contenenti i 700 mila nomi dei combattenti che presero parte ad una o più delle 7 campagne per l'indipendenza italiana dal 1848 al 1870.

Tali nomi, perchè sia più facile al pubblico il rintracciarli, saranno divisi per provincie, circondari e comuni. Il lavoro di ricerca di questi nomi, presso gli archivi di Stato, è già compiuto; furono già coordinati e trascritti nei libri quelli di 36 provincie, e si provincie, il lavoro man mano che i Consigli provinciali accordano i fondi per la spesa relativa.

Dal secondo corridoio si entra nella prima delle sette sale, che si succedono lungo la Torre, in ciascuna delle quali sono raccolti i ricordi di una delle campagne dell'indipendenza, e vi è dipinto un quadro ad incausto della superficie di 40 a 60 metri quadrati, ricordante un episodio della campagna a cui la sala si riferisce. I detti quadri rappresentano: 1ª sala 1848: Battaglia di Goito — 2ª sala 1849: Difesa del ponte della Laguna di Venezia — 3ª sala 1855-56; Battaglia della Cernaia — 4ª sala 1859: Battaglia di San Martino — 5ª sala 1860-61: Presa di Porta Capuana — 6ª sala 1866: Il quadrato di Custoza — 7ª sala 1870: La breccia di Porta Pia.

Di questi quadri furono già ultimati quelli del 1848, 1849 e 1859, per opera di tre distinti pittori che sono il Destefani Vincenzo di Verona, che dipinse il quadro del 1848, il Bressanin Vittorio di Venezia, che dipinse quello del 1849, ed il comm. Raffaello Pontremoli, che dipinse quello del 1859. Di quello del 1860-61 è già pronto ed approvato il cartone. — Degli altri tre si stanno preparando i bozzetti.

L'esecuzione di questo monumento, che ricorderà ai posteri le glorie di quelli che ci diedero una patria una e libera, venne affidata alla società degli ossari di Solferino e San Martino, che finora raccolse e spese circa 400,000 lire.

Per completare tale opera occorrono ancora 100,000 lire e per raccoglierle la Presidenza ha pensato di rivolgersi *a tutti gli italiani che desiderano onorare la gloriosa memoria di chi espose la vita per la patria.*

Qualunque sia l'offerta che verrà fatta, essa agevolerà il nostro còmpito.

Siamo certi che nessuno vorrà mancare al nostro appello, che ha per scopo di condurre a termine un'opera, la quale, mentre è destinata a tramandare ai venturi la memoria del Re Liberatore, e di tutti quelli che esposero la vita per la Patria, è destinata pure a tener vivo col culto delle memorie, il santo amor di patria, e ad ispirare nei nepoti il desiderio di non essere da meno degli avi.

Se il favore del pubblico non verrà meno, l'inaugurazione della Torre sarà fatta con grande solennità nel 1892.

Il Presidente

Ingegnere Vincenzo Stefano Breda.

Per favorire la Società di Solferino e S. Martino la Banca Nazionale ha acconsentito di ricevere nelle Casse di tutte le sue sedi e succursali i denari che vi fossero versati per la Società predetta e per il Monumento a Vittorio Emanuele II, che essa sta erigendo a S. Martino della Battaglia.

Oltre che al comm. Vincenzo Stefano Breda, senatore del Regno, presidente della Società a Padova ed al nob. cav. Carlo Fisogni, membro della presidenza a Roma, Via S. Apollinare, N. 2, i versamenti possono essere fatti alle sedi ed alle succursali della Banca Nazionale, avvertendo per regolarità d'amministrazione, del versamento fatto, o la Sede della Società di Solferino e S. Martino a Padova, o l'ufficio succursale di Roma, Via S. Apollinare n. 2.

Il processo degli anarchici

Ieri, continuando presso il Tribunale di Roma il processo contro Cipriani e compagni, si produssero incidenti vivacissimi.

La causa ne fu l'agente di P.S. Irianni che depose in opposizione al suo costituto in iscritto.

La difesa domandò l'arresto del teste, ma il Tribunale respinse la domanda pur biasimando il teste medesimo.

L'accusato Bardi dichiarò allora di non aver più fiducia nel Tribunale e si mise il cappello per andarsene.

Il presidente sospese allora la seduta. Ritiratosi il Tribunale, gli imputati discutono nella gabbia su quanto debbono fare, ed alzano la voce.

Il Pubblico Ministero grida: — Silenzio! Impongo di tacere.

Cipriani risponde: — Discutiamo sulla condotta che dobbiamo tenere.

Il Pubblico Ministero replica: — Impongo di tacere.

Cipriani pallidissimo, in piedi *col cappello in testa*, grida: — Non vogliamo tacere! Questo non è un Tribunale, ma una bettola!

Il Pubblico Ministero, rivolto al cancelliere, dice: — Cancelliere, segnate queste parole nel verbale.

Cipriani: — Segni pure! Me ne importa poco.

Pubblico Ministero: — Silenzio!

Cipriani: — No!

Tutti gli imputati gridano: — No! No!

Pubblico Ministero: — Venga la forza!

Accorrono guardie e questurini: il pubblico urla. Le donne e i bambini gridano. Tutti gli accusati sono raggruppati intorno alla gabbia e fanno mostra di slanciarsi contro il Pubblico Ministero.

La scena è terribile; i difensori cercano di calmare gli imputati; il presidente rientra e rinvia l'udienza.

L'esposizione di Palermo

Il Municipio palermitano per concorrere a rilevare le sorti dell'Esposizione, deliberò un periodo di festeggiamenti per l'ultima quindicina di maggio. In detto periodo saranno solennemente inaugurati la statua equestre a Garibaldi e il monumento nazionale per la battaglia di Calatafimi.

Si inviteranno i Sovrani o qualche membro della Famiglia Reale ad assistere a queste feste di maggio.

Con tale epoca coincidono pure il Congresso internazionale degli architetti e la Gara nazionale di tiro a segno. Oltre a ciò si indiranno altre pubbliche feste, divertimenti grandiosi e spettacoli teatrali di prim'ordine.

Un esperimento di comunismo in Africa

Alcuni anni or sono un libro scritto in forma di novella, e che portava il titolo di *Freeland*, terra libera, venne pubblicato in Germania dal dottore Hertzka. L'autore aveva trovata la soluzione della questione sociale, e proponeva la formazione di uno Stato ideale, nel quale nessuno poteva godere di un assoluto possesso; ma ogni proprietà doveva essere in comune, e ciascuno individuo doveva vivere coi frutti del proprio lavoro.

Non vi erano nè capitali, nè privati possessi.

Ora il progetto del dottore Hertzka sta per entrare nella fase esecutiva per opera di alcuni promotori. Essi sperano di poter trovare cooperatori in Inghilterra.

Il territorio, nel quale il nuovo Stato sociale verrebbe fondato, giace nella sfera d'influenza inglese in Africa, nella regione dei Monti Kenia, nelle alte terre equatoriali. La colonia comunistica potrà vivere in perfetta pace, e il clima e il suolo sono perfettamente adatti ai coltivatori europei. Tutti i viaggiatori africani sono d'accordo nel descrivere questa parte del continente nero come un vero paradiso. A questo paese si può accedere per mezzo del fiume Tana.

I promotori di *Terra libera* sono già in possesso d'una zona di territorio. Vi sono già 28 associazioni che contano un centinaio di membri, disposte a prender possesso dei lotti di questa nuova impresa.

Esse dispongono d'un piccolo capitale, un po' più di 50,000 lire, e nutrono grande entusiasmo per questo progetto.

In questo momento due loro rappresentanti stanno facendo un viaggio d'investigazione, e la relazione che essi faranno, servirà di base alle future operazioni. Una squadra di 50 coloni procederà alla coltivazione della valle di Kenia.

Se l'idea potrà attecchire, si avrà così una nuova prospera colonia in Africa.

Fucilato a 20 anni!

Leggiamo nel *Liberal* di Madrid questa corrispondenza da Valladolid:

Il soldato Moningo ha 20 hanni, è di Valladolid dove abita pure la sua famiglia.

Fece parte della banda musicale del reggimento di Farnesio, poscia servì nella cucina del Caffè del Nord in questa città e 7 mesi or sono entrò nel primo reggimento di artiglieria, dove era considerato come uno dei migliori musicanti.

L'altro giorno nel quartiere egli uccise il sergente Cepeda. Compiuto il delitto, non fuggì, ma continuò a passeggiare colla sua *tercerola* in mano nei corridoi del quartiere come se nulla fosse avvenuto.

Ma il tenente di guardia, don Nicola Majda, avendo sentita la detonazione, accorse immediatamente sul luogo del delitto ed interrogò il sergente Cepeda:

— Chi ti ha ferito?

Il sergente moribondo rispose solo: — Moningo!

Non potè dire di più. Ricevette l'estrema unzione e mezz'ora dopo era cadavere.

— Chi ha ucciso il sergente?

La cornetta Moningo rispose con serenità:

— Servitore!

E gettò a terra la *tercerola*.

— Andiamo in cella! disse il tenente di guardia.

— Andiamo, signor tenente.

— Ma sai tu che cos'hai fatto, sciagurato?

— Ho ucciso il sergente Cepeda.

— Perchè?

— Perchè ero ormai stanco.

Venne condotto in carcere e rinchiuso nella cella senza che opponesse la menoma resistenza.

Il Consiglio di guerra si riunì nella sera stessa, prolungandosi fino alle 3 ant. Chiamò dinanzi a sè Moningo, che interrogato rispose tranquillamente che... non aveva proprio nulla da allegare.

Fu condannato a morte.

Finita l'udienza, gli fu domandato perchè non si fosse discolpato ed egli impassibile replicò:

— Perchè, tanto, mi avrebbero condannato lo stesso.

Ascoltò senza battere palpebra la lettura della sentenza.

Alle 11 ant. fu posto *in cappella* nel quartiere e vi entrò con mirabile sangue freddo; chiese la sua zucca, i suoi calzoni, una tazza di caffè e qualche sigaro. Si servì da solo il caffè ed il suo polso batteva come d'ordinario. Assorbita l'aromatica bevanda, lui accese uno sigaro e si mise a fumare tranquillamente.

Gli si accostarono varii sacerdoti ed egli facendo notare che fumava, in tono gentile disse:

— Posso continuare?

Rispostogli di sì, scosse la cenere del sigaro e proseguì a fumare come se nulla fosse.

Più tardi. — I confratelli della Pace e Carità hanno percorso le vie della città raccogliendo somme considerevoli. Moningo non ha visto la sua famiglia, dicendo che non voleva darle un troppo grande dolore.

Alle 4 ho visitato il reo nella cappella. (La usanza spagnuola permette che il condannato a morte sia nelle sue ultime ore visitato da molti, anche curiosi). Era seduto vicino ad un tavolo circondato da sacerdoti, ufficiali confratelli di Pace e Carità; fumava tranquillo ed aveva davanti a sè un calice di vino; beveva di frequente.

Ora è più abbattuto. Parla poco; ispira compassione. Non ha ancora confessato il motivo del suo delitto. Domani saranno seppelliti ad un tempo il cadavere dell'assassino e quello della sua vittima.

Valladolid, 11 febbraio. — Alle 9 di stamane è stato fucilato il *trombetta* Pietro Moningo. Passò l'ultima notte tranquillo e nell'ora estrema fu visitato dal fratello e dal cognato, onesti panattieri di questa città. Parve sereno; però nel congedarsi del fratello fu preso da una sincope.

Fece testamento lasciando quest'ultimo erede delle sue robe, di un resto di danari dovutogli, nonchè delle somme raccolte dai confratelli.

Si confessò al cappellano del reggimento, poi dormì un pezzo; svegliato alle 4 ant. ascoltò la messa e fece la comunione, poi prese alcuni alimenti, bevendo e fumando di frequente. Uscì dalla cappella sereno e si congedò dai compagni nel cortile della caserma.

L'esecuzione avvenne sulla spianata accanto al cimitero dov'era adunata una moltitudine immensa.

Moningo entrò di passo fermo nel quadrato della truppa, salutò ancora ed abbracciò con effusione i suoi compagni della banda musicale e si diresse al punto indicatogli, dove ebbe bendati gli occhi ed aspettò coraggiosamente colla testa alta, la morte. Numerosi sorteggiati della sua stessa batteria gli si avvicinarono a distanza di due metri ed al comando di un tenente spararono quattro proiettili entrarono nel cranio; del disgraziato Moningo che cadde sul davanti.

La testa era completamente fracassata. Furono sepolti nello stesso tempo, e nella medesima fossa, il cadavere dell'uccisore e quello della vittima.

Un'intervista col Papa

Il *Petit Journal* ha pubblicato l'intervista col Papa annunziata ieri. Fa una deplorevole descrizione di Roma sotto il Governo italiano. Il Papa proclama legittimo il Governo della repubblica, perchè riunisce tutti i partiti sotto l'egida della libertà, e loda la Francia fino all'entusiasmo; tace riguardo alla triplice.

Concimazioni primaverili

(Vedi avviso in quarta pagina)

CIÒ CHE SI PENSA...

Il carnovale, questo biricchino che fa girare la testa alla spensierata gioventù d'ambo i sessi, ed agli impenitenti di tutte le età, ebbe la forza di trascinare di questi giorni anche il vecchio Pickmann, per cui le gentili ed i cortesi rimasero privi — oh sventura somma! — della sua prosa.

Ma, non ne dubitino i nostri assidui, se pur ne abbiamo; Pickmann ha recitato, commovendo tutto il personale di Redazione e persino quello di Amministrazione, un solenne atto di contrizione ed ha ottenute pieno perdono delle sue colpe.... postume.

—

Vediamo pure di non imbronciare in questi tempi, già malaugurati abbastanza per cause molteplici: vediamo se in tanto triste guazzabuglio di contraddizioni della vita umana, ci si può trovare la nota gaia, umoristica, che, almeno per qualche momento, ci faccia dimenticare le noie diuturne. Già si ripete sempre, magari pappagallescamente, che il riso fa buon sangue.....

—

Pensate: il povero Pickmann ha la disgrazia — qui il lettore marca le ciglia sentendo parlare di disgrazie — di essere conosciutissimo; nella sua qualità di pubblicista pretende che tutti gli amici, i conoscenti — per modestia non diciamo gli ammiratori — quando lo trovano per istrada, al caffè, in birraria, in osteria, gli raccontino novità, fatti lugubri ed allegri, piccanti e scipiti, poichè anche da questi c'è talvolta da cavare qualche sugo filosofico e da servire sul giornale il colto e l'inclita.

—

Ma sì! Novantanove su cento lo investono con la domanda invariabile: *che nuova?* — Ma andate a leggerle su per i giornali le novità, dice in cuor suo Pickmann; oh che, credete ch'egli sia il vostro giornale ambulante o permanente, a seconda che l'infelice cammini o se ne stia seduto?

Vedete dunque quale concetto strano si ha fra noi dell'ufficio del giornalista: ch'ei sia obbligato ad informare di ciò che avviene o non avviene tutti quelli, e non sono pochi pur troppo, che desiderano risparmiare la fatica di leggere ed il soldo che costa il giornale!

—

Ve lo dice Pickmann, in parola d'onore, che questi tipi meriterebbero di essere collocati in un museo umoristico, quali testimoni perenni di una fra le tante buaggini umane. Ma non sono i soli del genere buontempone.

Figuratevi che esiste una categoria di altri capi ameni, che vi vogliono un bene di vita e lo dimostrano luminosamente col darvi quasi ogni giorno il tema dell'articolo che dovreste scrivere per divertire loro e tutti gli altri che li assomigliano. E lì, con una sicumera impareggiabile, vi scaraventano addosso una lunga filza di idee che frullano nel loro capo e, quando Dio vuole che abbiano finito, si tacciono convinti, beati, di aver compiuto una buona azione, che il cielo loro perdoni!

—

Non finiremo più se dovessimo numerare tante anime pietose che si prendono amorevoli cure di noi, miseri pubblicisti. Citeremo quelli che vengono in Redazione, e tanto perchè non si possa buttar giù una riga in quiete, impiantano discussioni sui fatti del giorno.... e della notte, nel nobile e generoso intento di giovare alla nostra istruzione ed educazione giornalistica.

—

Non meno piacevoli e degni di essere posti nel museo umoristico — di nostra creazione ed iniziativa — sono quei cotali che si trovano in vostra compagnia ad ingannare il tempo centellinando una tazza di moka od un bicchiere di vino.

La conversazione si fa più o meno vivace, più o meno caustica, più o meno cretina. Anche alla più sciocca delle frasi, alla più scipita delle spiritosaggini del terzo e del quarto, eccoti che ci sono sempre quelli che vogliono fare dello spirito di...... rapa a spalle del giornalista presente. Ed alle sciocchezze che si profondono, essi sono invariabilmente pronti a rispondere: *guardate che qui abbiamo quello che vi mette nel giornale!*

Poveretti!

Questi sono gli amici: pensate poi agli avversari, ai nemici!

—

Il meno che possono fare si è di criticare giorno per giorno l'operato nostro; di dirne il maggior male possibile collo scopo pietoso di farci passare per tanti imbecilli. E conviene, pur non badando a tali inezie, guardarsi dai loro tranelli che possono condurvi a commettere, senza volerlo, delle azioni che certi articoli del codice zanardelliano puniscono, e puniscono severamente.

E di ciò in verità non c'è da ridere punto.... per cui permettete, gentili lettrici e cortesi lettori, che qui mettiamo il medesimo.

Pickmann.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

18 febbr. 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	19 febb. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	734.2	738.9	742.7	745.2
Umidità relativa	91	62	69	65
Stato del cielo	nevoso	coper.	misto	coper.
Acqua cad.	8.5	—	—	—
Vento (direz.)	N	E	—	—
Vento (vel. k.)	4	4	0	0
Term. cent.	1.2	2.4	1.5	2.3

Temperatura (massima 3.8 / minime 0.4)

Temperatura minima all'aperto 0.5

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 18:

Venti freschi a forti intorno ponente, cielo vario con qualche pioggia o nevicata Italia superiore, gelata brinata al nord e stazioni elevate. Mare agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

MEMORANDUM

Invitiamo quei nostri associati della Provincia che si trovano in arretrato col pagamento, a regolare nel più breve tempo possibile il loro conto con l'Amministrazione del giornale.

CONFERENZA

Questa sera dalle 8.30 alle 9.30 nell'Aula massima del R. Istituto Tecnico vi sarà una conferenza interessante per l'argomento e per il conferenziere.

Parlerà il prof. *Dino Mantovani* che fu chiamato a sostituire Luigi Pinelli nella cattedra di belle lettere italiane nel nostro Liceo.

Il prof. Mantovani, che gode ottima fama nella repubblica letteraria parlerà sulle *Maschere italiane.*

I biglietti a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si possono avere alla libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto tecnico.

Il ricavato va diviso in parti eguali fra le Società: « Dante Alighieri » (Comitato di Udine) e « Reduci e Veterani del Friuli. »

Per la Società Dante Alighieri

Brescia, l'eroica e magnanima Brescia, sempre all'avanguardia quando si tratta d'imprese generose in pace o in guerra, volle dimostrare quanto le stia a cuore la difesa dell'italianismo, minacciato anche presso i nostri confini.

Mercoledì sera nella sala del Club liberale, nel palazzo Bevilacqua, ebbe luogo una grandiosa festa da ballo, il cui introito si devolverà a beneficio della Società *Dante Alighieri.*

Il biglietto d'ingresso era di L. 10. Vi accorse tutta l'aristocrazia bresciana, oltre 400 persone.

L'introito netto toccherà le L. 3000.

Auguriamo ardentemente che l'esempio di Brescia possa trovare numerosi imitatori.

Società di Mutuo Soccorso fra gli agenti di comm., industria e possidenza della provincia di Udine. Domenica 21 febb. corr. avrà luogo l'Assemblea generale ordinaria alle ore 2 e 1/2 pom., nella sala della Camera di Commercio — gentilmente concessa — per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni;
2. Rendiconto economico dell'esercizio 1891;
3. Nomina di cinque Consiglieri;
4. Nomina di tre Revisori dei conti.

Comunicato

Consorzio filarmonico udinese

Udine, 19 febbraio 1892

La Presidenza del Consorzio Filarmonico udinese, recatasi ieri presso l'Ispettorato di Pubblica Sicurezza per verificare se esistesse la lettera attribuita ad uno de' suoi soci, e la quale a detta di alcuni, col suo contenuto alienava dal consorzio l'animo degli Agenti di commercio, ebbe dal sig. Ispettore esplicita e formale dichiarazione che nessuna lettera di tale fatta gli era stata recapitata, e che per conseguenza la voce messa in giro non era che una maligna insinuazione.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. — *Ballo Sociale.* Si avvertono i Signori soci che non avessero ancora il biglietto di riconoscimento, che potranno ritirarlo presso la sede della Società (Palazzo Tellini — via Calzolai N. 7) dalle ore 7 alle 9 pom. di oggi e domani.

Feste Carnevalesche. La *Rete Adriatica* ci comunica:

In occasione delle feste carnevalesche che avranno luogo a Padova, Roma, Rovato e Verona, i biglietti di andata-ritorno distribuiti per quelle città dal giorno 20 andante a tutto il 1 marzo p. v. dalle stazioni a tal vendita normalmente abilitate, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno nel giorno stesso dell'acquisto e nei successivi, fino all'ultimo convoglio del quarto giorno compreso quello della distribuzione, ma non oltre però l'ultimo convoglio del giorno 2 marzo detto per quelli distribuiti dal 28 corrente in poi.

Un pazzo che vuole morire

Ci scrivono da Latisana:

Pietro Mattiussi cinquantenne, contadino da San Michele al Tagliamento, è un povero diavolo che fu già per alienazione mentale ricoverato all'Ospitale.

L'altro giorno trovavasi in un campo a lavorare coi figli, quando d'un tratto corse a casa, si armò di coltello tentando di uccidersi. Poscia cambiò pensiero e si avviò verso il fiume Tagliamento ove si gettò.

Alcuni contadini, che lavoravano in un campo vicino, vi accorsero, si gettarono nell'acqua ed a stento poterono estrarlo vivo.

Il povero maniaco venne trasportato nell'Ospitale di Portogruaro.

Incendio. In Bottenicco (Moimacco) sviluppavasi un incendio nel fienile annesso alla abitazione del contadino Antonio De Plotti di Gio Batta d'anni 34. Il danno assicurato ascende a circa lire 350 e la causa ritiensi accidentale.

Oste manesco. In Cividale certo Luigi Sussuligh di Valentino d'anni 39, oste, per motivi d'interesse, percosse con pugni certo Pietro Molinari di Giuseppe che stava bevendo in compagnia d'altri nel suo esercizio. Il Molinari riportò varie contusioni giudicate guaribili in 12 giorni.

Vandalismo. Venne denunciato all'Autorità giudiziaria certo Rosario San pregiudicato di Povoletto quale sospetto autore del taglio di 60 viti eseguito per vandalismo nel campo aperto del marchese Fabio Mangilli che si ebbe un danno di lire 60.

Morte accidentale. Ieri l'altro alle ore 11 ant. certo Floriano Baron d'anni 26 da Costeja, frazione del Comune di Paularo, mentre era intento a trascinare una trave, venutogli meno l'equilibrio, precipitava nel sottostante burrone denominato Pratraviers.

I suoi compagni di lavoro Leonardo e Nicolò Zolero lo portarono a casa, dove per le gravi ferite riportate al capo dopo mezz'ora dovette morire.

Vajuolo nero. A Lauzacco, frazione del comune di Pavia d'Udine, moriva dal vaiuolo nero certo Antonio Colautti, reduce da poco dall'America.

Trovansi adesso affetti dallo stesso morbo i nipoti del defunto Fabio ed Augusto Colautti, ma finora senza presentare carattere di gravità.

Il Municipio di Pavia ha preso tutti i necessari provvedimenti a tutela della salute pubblica.

Onoranze funebri. Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torce per la morte di:

Carlini Giacomo; Braida Gregorio lire 2.

Misani cav. prof. Massimo L. 1

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità.

IN TRIBUNALE

Udienza del 18 febbraio

Bortolutti Angelo di Giacomo e De Lucca Francesco fu Andrea, contadini di Faedis, imputati di contrabbando di zucchero, furono condannati in via solidale alla multa di L. 227; il Bortolutti in sua specialità ad altre L. 227 di multa.

Merluzzi Alessandro di Gio. Batta di Udine, per minaccie e malitratti ai genitori si buscò un anno e mesi quattro di reclusione.

Buri Luigia di Angelo donnaccia di Coseano, per contravvenzione alla vigilanza della P. S., ebbe 43 giorni di reclusione.

CARNEVALE

Teatro Nazionale. Per svista venne pubblicato ieri che il veglione di mercoledì notte terminò alle 2 mentre invece durò fino alle 4.

Domenica *penultima di carnovale* avrà luogo il solito veglione festivo che certo sarà molto frequentato e animatissimo, come riuscirono sempre le ultime feste carnovalesche.

LIBRI E GIORNALI

La Giustizia. Si pubblica a Roma ogni mercoledì; direzione ed amministrazione Via Venti Settembre, 122.

Abbonamento: annuo L. 7, semestre L. 4, trim. L. 2.25.

E' uscito il numero sette di questo anno.

« Lo Studente di Padova ». Abbiamo ricevuto il N. 7 (Anno IV) di questo bellissimo giornale, con pupazzetto, che si pubblica a Padova, organo degli studenti di Università.

Abbonamento annuo L. 3.

Variazioni continue della statura dell'uomo

Di solito si crede che un uomo conservi costantemente la sua statura per tutta la giornata, e che il corpo resti invariabile tanto alla mattina che alla sera, anzi ad ogni ora del giorno. Invece accade tutto il contrario. La corporatura varia come il peso, e noi non abbiamo mai nè lo stesso peso nè la stessa statura, neppure l'intervallo di un'ora. Misurandosi con precisione all'alzarsi dal letto e poi prima di coricarsi, s'accorgerà facilmente che noi rimpiccioliamo a misura che s'avanza la giornata. Si è *grandi* ad otto ore del mattino, si è *piccoli* ad otto ore della sera. E la differenza può oltrepassare un buon centimetro, presso diversi individui. Al congresso di chirurgia del 1881 a Berlino il prof. Martel comunicò il risultato di misure frequentissime delle quali gli è stato permesso concludere, ciò che era già noto, che la corporatura varia sensibilmente secondo le ore della giornata. Personalmente noi perdiamo da 3 a 4 millimetri al giorno e noi sappiamo di persone che rimpiccioliscono quotidianamente da 5-6 millimetri per riacquistarli ogni mattina. A Parigi in un appassionato velocipedista di m. 1,72 di statura, si è osservata una diminuzione di statura di ben 2 centimetri, dopo aver percorso una quarantina di chilometri.

LA FLORA DELL'ERITREA

Il celebre africanista Schweinfurth ha scritto alla società africana di Roma che, arrivato felicemente a Massaua, si recherà ad Akrur e Saganeiti, dove passerà circa un mese per studiare la flora di quelle regioni.

UN TEATRO INCENDIATO

Alle ore 4 ant. di mercoledì, a Iesi, sviluppavasi un incendio nel teatro del Leone, di proprietà di Vincenzo Ferretti.

L'incendio prese subito proporzioni gravi tanto più che il teatro è circondato da numerosi vecchi fabbricati ai quali il fuoco poteva comunicarsi colla massima facilità.

Il teatro rimase interamente distrutto. Esso era assicurato con la Società la *Fondiaria*.

Sono ancora ignote le cause dell'incendio.

Il buon cuore dello Czar

Si ha da Pietroburgo, 17: Lo czar nominò generale quel colonnello che il 7 febbraio scorso uccise a Varsavia due sottufficiali perchè gli rifiutarono il saluto.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Seduta del 18 febbraio

Aperta la seduta alle ore 2 e 35, si riprende la discussione intorno al progetto sugli alienati e i manicomi, rimasta sospesa all'art. 38, relativo ai manicomi giudiziari.

Svolgono varie considerazioni gli on. Calenda, Vitelleschi, Gadda, Pierantoni, Bartoli, Majorana e il ministro Chimirri, e si approvarono gli articoli fino al 47 ed ultimo del progetto — dopo di che fu tolta la seduta alle ore 6 e 10 minuti.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Aperta la seduta alle 2 e un quarto, e commemorato il senatore Perez, l'on. ministro Villari, rispondendo all'interrogazione dell'onor. Imbriani circa il rifiuto che sarebbe stato dato ai nostri fratelli latini di Rumania, che chiedevano di collocare una lapide a Roma madre ai piedi della colonna Traiana, dichiara non esser giunta al Ministero alcuna domanda; ma, se perverrà, non esiterà ad accoglierla per dimostrare la simpatia del Governo verso il popolo rumeno.

Tali dichiarazioni soddisfano l'on. Imbriani, il quale mettesi a gridare: — Sono soddisfatissimo!...

Rudinì ridendo: — Finalmente!

Imbriani: — Sicuro! e lo sarò anche di voi quando mi darete buone notizie sull'affare dell'isola Pelagosa (risa generali nella Camera).

Imbriani ripete di essere soddisfatto, notando come i rumeni abbiano dimostrato la fratellanza verso l'Italia anche nel Congresso che per ironia fu detto della pace.

Comincia quindi la discussione dei provvedimenti finanziari, cominciando da quello per le conservatorie delle ipoteche.

Il ministro domanda che la discussione si apra sul progetto ministeriale, perchè esso ha portata esclusivamente finanziaria e non contiene riforme di altra natura.

Chinaglia, presidente della commissione, dice che la maggioranza della commissione non s'oppone alla domanda del ministro.

Rinaldi, relatore, dice che dopo le dichiarazioni del ministro non può più rimanere al suo posto.

Grimaldi propone la sospensiva ed il rinvio del progetto alla commissione, senza però dare alla sua proposta alcun carattere di censura al Governo.

Il ministro Colombo accetta la proposta sospensiva, che dalla Camera viene approvata.

Levasi quindi la seduta alle ore 5.30.

Telegrammi

ALLA CAMERA FRANCESE

Freycinet battuto

Parigi, 18. — *Camera dei deputati* — Presidenza Floquet. Il deputato Leherisse presenta una interpellanza sull'astensione della presidenza della Camera e dell'autorità giudiziaria nell'incidente della Camera del 19 gennaio avvenuto fra il ministro Constans ed il deputato Laur. Il ministro Fallieres accetta l'interpellanza.

In seguito a discussione venne presentato un ordine del giorno deplorante l'astensione del ministero pubblico ecc. ecc. che fu respinto con voti 294 contro 174.

Il deputato Hubbard chiede quindi l'urgenza a favore del progetto sulle associazioni.

Nella risposta Freycinet dice riguardo le relazioni della Francia con la S. Sede, che la S. Sede espresse al governo francese le sue simpatie, e che il governo spiegherà, trattando gli affari del paese, tutta la moderazione desiderabile.

Freycinet accetta l'urgenza del progetto, ma non nel senso indicato da Hubbard, cioè, che il progetto sulle Associazioni prepari la separazione della Chiesa dallo Stato, perchè sembrerebbe un provvedimento temibile.

Il deputato Pichon vuole l'unità repubblicana, ma senza il Papa.

Freycinet accetta un ordine del giorno che invita il governo a perseverare nella politica repubblicana. Dopo lo scrutinio sulla priorità dell'ordine del giorno Pichon, che viene respinta, Freycinet, pone la questione di fiducia.

L'ordine del giorno accettato dal governo è respinto con 304 voti contro 212.

Respingonsi poi tutti gli ordini del giorno; respingesi pure con voti 286 contro 240 l'urgenza sul progetto delle associazioni. La prossima seduta fu fissata per lunedì.

Il pranzo parlamentare di Caprivi

Berlino, 18. Iersera al pranzo parlamentare in casa di Caprivi, parteciparono l'imperatore, il principe Enrico, i ministri e numerosi deputati di tuttti i partiti, specialmente i membri della commissione della legge scolastica.

Dopo pranzo l'imperatore conversò vivamente su varie questioni senza però toccare la politica. Dopo mezzanotte ritornò al palazzo.

Crisi in Francia

Parigi, 18. I ministri consegnarono le dimissioni nelle mani di Freycinet, il quale però non ha ancora conferito con Carnot, causa il pranzo parlamentare di stasera.

Nei circoli parlamentari prevale l'opinione che la soluzione della crisi, che era impreveduta, sarà laboriosa, non avendo dato la camera alcuna indicazione.

In Inghilterra

Londra, 18. La Camera dei Comuni approvò fra molta agitazione, in prima lettura, il progetto sul governo locale.

Grave incendio

Genova, 18. Un incendio violentissimo distrusse lo stabilimento metallurgico Roncallo.

Circa 300 operai rimangono disoccupati.

Ieri, alle ore 11 ant. dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spirò

Marianna Verzegnassi
vedova **Miotti**

nella grave età di 82 anni.

La sorella Elena Verzegnassi vedova Della Chiave, i congiunti Verzegnassi, Della Chiave, Trivulzio, Comencini e Leonarduzzi, ne dànno il triste annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 19 febbraio 1892

I funerali seguiranno domani, sabato 20 corr. alle ore 9 ant. nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla via Calzolai N. 8.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 19 febbraio 1892

	19 febb.	18 febb.
Rendita		
Ital 5% contanti	92.40	93.75
» fine mese	92.45	93.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	94.—	94.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	309.—	309.—
» 3% Italiane	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	478.—	477.—
» » » 4 1/2	438.—	485.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	450.—	450.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	503.—	503.—
Azioni		
Banca Nazionale	1315.—	1320.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	114.—	114.—
» Cooperativa Udinese	31.—	31.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
Società Parchetti	190.—	190.—
» Tramvia di Udine	90.—	90.—
» Veneta Impr. e Cost.	46.—	46.—
» Cotonificio Veneto	240.—	240.—
Cambi e Valute		
Francia chéque	103.50	103.50
Germania »	127.50	127.50
Londra »	26.05	26.05
Austria e Banconote »	2.20.70	2.20.—
Napoleoni »	20.68	
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	89.10	89.57
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	89.12	89.47
Tendenza debole		

Le dimissioni del gabinetto francese portarono e porteranno molta debolezza causa la difficoltà di risolvere la crisi. Se non sarà rieletto il ministro delle finanze Ribot assisteremo ad un grave momento finanziario in Francia!

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agênce Principale de Publicité **E. E. Obliegt** Parigi, 92, Rue De Richelieu

PECCA PECCA PECCA

imperdonabilmente contro la propria salute chiunque che in questa stagione sorta di casa senza essere ben coperto di Maglierie pura lana ed arrischia di prendere una costipazione o forse l'Influenza colle sue funeste conseguenze. Accorrete ai depositi della casa HERION e provvedetevi della famosa Maglieria che porta il suo nome, l'unica che all'Esposizione di Igiene di Milano 1891 ebbe il Diploma, è incontestabilmente la migliore in commercio.

VENDITA

in UDINE: Enrico Mason, Rea Giuseppe.
in MILANO: Fratelli Bocconi, Unione Militare, Unione Cooperativa.
in NAPOLI: Fratelli Bocconi, Unione Militare.
in TORINO: Unione Militare.
in SPEZIA: » »
in ROMA: F.lli Bocconi, Unione Militare.
in VENEZIA: Stabilimento a Vapore G. C. HERION che a richiesta spedisce catalogo gratis.

Alla Città di Venezia

FABBRICA E DEPOSITI

Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per uomo, donna e ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità

Prezzi fissi marcati sulla suola

GIACOMO KIRSCHEN

UDINE

Via Mercatovecchio N. 25.

Finezza e Buon mercato — Eleganza e Solidità

VENEZIA

Merceria S. Salvatore 4919, 20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 S. Moisè all'Ascensione 1290.

VICENZA

Via Cavour 2141

—

TREVISO

Calmaggiore, 29.

Rappresentante l'Unione Militare pel Presidio di Venezia.

Impresa Calzoleria Casa di Pena Maschile Venezia.

Si ricevono commissioni sopra misura con tutta sollecitudine.

Via Mercatovecchio N. 25

SI REGALANO

1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA, per i capelli e barba migliore di quella dei Fratelli Zempt, che è di una azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera Tintura Fratelli Zempt, Galleria Principe di Napoli, N. 5, Napoli. Prezzo in provincia lire 6.

Avviso alle Signore

DEPELATORIO FRATELLI ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei Fratelli Zempt, Galleria Principe di Napoli.
Prezzo in provincia lire 3.

Si vende in Udine, presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio — Lange e Del Negro, Via Rialto, 9 — Bosero A., farmacista.

Farmacia MARCO ALESSI

UDINE

Vernice economica istantanea per lucidare pavimenti, terrazzi palchetti e mobili.
Fabbrica e vendita esclusiva alla farmacia Alessi, Udine.

ELIXIR SALUTE

A LIRE **2,50** LA BOTTIGLIA

Si vende presso l'ufficio del ns. giornale

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'*Emulsione Scott.*

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

Volete la Salute???

Liquore stomatico ricostituente

Milano — **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri — Milano.

Padova 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO-CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

prof. di patologia all'Università di Padova

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

CHOCOLAT Suchard

GRANDE MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI 1889

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. [illegible].10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine e Cormons e viceversa.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine — S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p.	6.50 p. P.G.

ACQUA DELLA CORONA

preparata dalla premiata profumeria **ANTONIO LONGEGA** San Salvatore, 4822-23-24-25, Venezia.

POTENTE RISTORATRICE DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Questa nuova preparazione non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore. — Essa è la più rapida tintura progressiva che si conosca, poichè senza macchiare affatto la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un castagno e nero perfetti. — La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

LIRE **DUE** LA BOTTIGLIA

Vendesi in Udine presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

COLLEGIO CONVITTO VANZO

MILANO — Via Vigentina, 26 — MILANO

Corsi speciali preparatori agli Istituti militari inferiori e superiori — Corsi tecnici ed elementari con insegnamento libero di Lingue straniere. — Locale espressamente fabbricato; si spedisce il programma a richiesta.

Il Direttore
Dottor LUIGI VANZO

Tintura fotografica

È una tintura istantanea la migliore di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore. Una bottiglia costa L. 4 e trovasi in vendita presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

TORD-TRIPE

PER UCCIDERE I TOPI

Si vende a Lire UNA il pacco presso l'Ufficio del nostro Giornale.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti